

ATTIVITÀ EDUCATIVE NON FORMALI: IL BENESSERE DI RAGAZZE E RAGAZZI È UNA PRIORITÀ NON PIÙ RINVIABILE

Con 190 voti favorevoli, nessun voto contrario e 26 astenuti, la Camera ha approvato la proposta di legge delega al Governo per il sostegno delle attività educative e ricreative non formali.

Il Partito Democratico ha votato a favore.

Le finalità e gli obiettivi di questa proposta di legge sono quelli di **contrastare la povertà e le diseguaglianze educative**, favorire il protagonismo delle nuove generazioni e sostenere le famiglie anche mediante l'offerta di opportunità educative rivolte al benessere dei figli.

Si tratta di un tema che sta molto a cuore al PD e dispiace che l'intervento della maggioranza su questo testo abbia, almeno in parte, depotenziato alcuni aspetti, trasformando la proposta di legge, che poneva degli obiettivi diretti, immediati e concreti, in una legge delega, che rischia di affievolire le azioni di contrasto alle diseguaglianze di opportunità.

Alcuni elementi, inoltre, potevano essere ulteriormente migliorati, rafforzando ad esempio il coinvolgimento del Ministero dell'Istruzione e del merito, poiché quando si parla di attività educative non formali, esse dovrebbero rispondere non solo a un principio di conciliazione dei tempi di vita familiari ma anche a un approccio educativo e formativo a favore di coloro che, magari per le difficoltà economiche della propria famiglia, si trovano costretti poi a rinunciare a opportunità educative importanti per la propria crescita.

Alcuni dati sono inquietanti: secondo i recenti rapporti di Istat e di Oxfam, in Italia, quasi 6 milioni di persone vivono in condizioni di povertà assoluta. Di questi, oltre 1 milione sono bambine e bambini.

Un'ingiustizia profonda.

Anche perché la povertà assoluta molto spesso si accompagna alla povertà educativa, che incide ancora di più sulle opportunità, sul presente e sul futuro dei più giovani proprio perché non si lega solo alle condizioni reddituali o lavorative delle famiglie, ma all'impossibilità, ad esempio, di poter usufruire dei servizi di tempo pieno a scuola, dei servizi delle mense, oltre a privare i ragazzi e le ragazze della possibilità di accedere a biblioteche e libri.

Quasi in una sorta di paradosso: **meno opportunità familiari di partenza hai, meno possibilità poi hai di poter accedere a gradi di istruzione superiore** e di poter costruire un futuro differente rispetto a quello della famiglia di appartenenza.

Per contrastare povertà educative e dispersione scolastica **servono soprattutto interventi strutturali** di lungo periodo.

Serve il tempo pieno, i servizi di mensa a scuola, una maggiore diffusione degli asili nido e il riconoscimento dell'universalità di questo servizio. Serve dare maggiore forza ai patti territoriali, alle **comunità educanti**, che costituiscono una risposta non occasionale a un problema complesso e generale, che coinvolge psicologi, educatori, pedagogisti, mondo associativo, enti locali, Terzo settore, reti di scuole per **garantire tutto l'anno – inclusa ovviamente l'estate – azioni educative** a favore degli studenti, offrendo opportunità, azioni, progettualità educative differenti in base ai singoli territori, valorizzando quindi l'autonomia scolastica con soggetti che siano in grado di farsi carico dei bisogni della comunità.

La dispersione, implicita o esplicita, rappresenta una sconfitta grave per tutto il sistema educativo e, tra l'altro, un costo per lo Stato sia in termini di minore ricchezza nazionale, sia in termini di aumento della criminalità e della marginalità e, più in generale, dell'insicurezza sociale.

Rischiamo che l'uguaglianza formale dei diritti, in realtà, si trasformi in una disuguaglianza sostanziale, andando a ledere le opportunità dei ragazzi e delle ragazze, che pagano le fragilità sociali ed economiche, facendole diventare una povertà per la vita.

I dati dicono che **le condizioni di povertà iniziali delle famiglie rischiano di essere ereditate dai figli**.

Investire in attività educative non formali significa quindi sostenere le famiglie, ridurre le disuguaglianze di genere e restituire fiducia alle giovani generazioni.

Nel dichiarare il voto favorevole del PD, Ilenia Malavasi ha detto che **“abbiamo cercato costantemente di sollecitare il Governo ad aumentare i finanziamenti sulla scuola pubblica, dimostrando – devo dire – non troppa attenzione, come se la centralità della scuola non fosse un valore condiviso o un bene comune all'interno di questa maggioranza e di questo Parlamento. Per questo motivo crediamo che rimettere al centro il benessere dei ragazzi sia un investimento strategico**, anche perché sappiamo bene come non possiamo nemmeno parlare di attività educative senza ricordarci quanto siano gravi i dati della dispersione scolastica nel nostro Paese, su cui incide la povertà educativa e le disuguaglianze sociali che abbiamo ricordato, che si stanno sempre più allargando. E sappiamo come la dispersione scolastica in Italia resta tra le più alte in Europa, con picchi particolarmente accentuati nelle regioni meridionali. (...) Quando, come stiamo facendo oggi, ci occupiamo di educazione, di comunità educante e di patti educativi, parliamo semplicemente di garantire occasioni di equità, diritti e opportunità concrete. Riconoscere e valorizzare le attività educative non formali, come propone questo provvedimento, significa semplicemente riconoscerle come attori per provare, insieme, a

contrastare la povertà educativa, sostenere le famiglie, favorire la socialità, contrastare l'esclusione sociale, favorire il protagonismo e la partecipazione dei ragazzi, nonché cercare di offrire a tutti, con equità e con pari opportunità, le stesse condizioni per l'accesso ai servizi. (...) Ovviamente sapendo che il Fondo istituito prevede risorse non sufficienti e che la delega può essere una grande opportunità oppure un'occasione persa. Speriamo quindi che il Governo in tempi brevi riesca a rispondere a questo mandato parlamentare, perché crediamo fortemente che l'educazione sia davvero il principale strumento di giustizia, di coesione sociale e di crescita per il nostro Paese".

Per ulteriori approfondimenti si rinvia ai lavori parlamentari della proposta di legge "Disposizioni per il sostegno delle attività educative e ricreative non formali" [AC 1311](#) e ai relativi dossier dei Servizi Studi della Camera e del Senato.

Assegnazione alla VII Commissione Cultura e XII Commissione Affari Sociali.

SINTESI DELL'ARTICOLATO

FINALITÀ (ART. 1)

Al fine di **incentivare e sostenere** in tutto il Paese le **attività educative e ricreative** non formali, che coinvolgono i bambini e gli adolescenti, di **contrastare la povertà educativa** e l'esclusione sociale, di favorire il protagonismo delle nuove generazioni anche con il coinvolgimento delle stesse nei processi decisionali che li riguardano, nonché di **sostenere le famiglie** anche mediante l'offerta di opportunità educative rivolte al benessere dei figli dalla nascita fino al compimento della maggiore età, e di sostenere e **favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro**.

La presente legge, nel rispetto del principio di sussidiarietà verticale, **definisce i principi generali** per l'istituzione di attività educative e ricreative non formali, nonché per l'**introduzione di un contributo economico su base annua** per le spese relative a servizi di **baby-sitting** e a **servizi integrativi per l'infanzia** in favore dei minori, compresi quelli erogati dai centri estivi, dai servizi socio-educativi territoriali e dai centri con funzione educativa e ricreativa.

DELEGA AL GOVERNO (ART. 2)

Il Governo è delegato ad adottare, **entro nove mesi** dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più **decreti legislativi finalizzati a promuovere** la diffusione di opportunità educative non formali, rivolte al benessere dei minori, **nel rispetto dei seguenti principi** e criteri direttivi:

- prevedere **misure in favore di iniziative dei comuni**, volte a sostenere, in via prioritaria, i nuclei familiari al cui interno vi siano **figli portatori di bisogni speciali** e i nuclei familiari numerosi;
- prevedere che, al fine di **promuovere e potenziare i percorsi di sviluppo**, di crescita e di promozione del benessere psico-fisico dei minori, anche attraverso l'attività sportiva, artistica e musicale, in particolare con riferimento alle discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche, le iniziative possano essere svolte **anche attraverso accordi con i comuni limitrofi, presso le scuole, i centri estivi, i servizi socio-educativi territoriali**, i centri con funzione educativa e ricreativa per i minori;
- incentivare il **coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore e degli enti religiosi che svolgono attività di oratorio**;
- prevedere che i servizi possano essere **erogati anche con modelli gestionali e strutturali flessibili**, in grado di tenere conto delle esigenze amministrative, di ottimizzare l'impiego delle risorse e di coinvolgere attivamente i loro fruitori e la comunità locale.

Agli oneri derivanti dall'attuazione della delega si provvede **con 3,5 milioni per l'anno 2026 e a 4 milioni per l'anno 2027**, mediante corrispondente **riduzione del Fondo** per il sostegno alle attività educative non formali, di cui all'articolo 1, comma 213, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, e **con 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2028**, mediante corrispondente **riduzione del Fondo** per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

Le risorse sono utilizzate anche per ridurre i costi sostenuti dalle famiglie per i servizi e le attività educative non formali compresi i servizi dei centri estivi e dei servizi socioeducativi territoriali in relazione alla situazione reddituale e patrimoniale, **nonché per l'introduzione di un contributo, su base annua, per le spese relative a servizi di babysitting**, per quei nuclei familiari con i genitori entrambi lavoratori a tempo pieno con rapporto di lavoro dipendente o autonomo, o con genitore unico lavoratore a tempo pieno con rapporto di lavoro dipendente o autonomo, che abbiano stipulato un contratto per i servizi di babysitting.

UTILIZZAZIONE DI SPAZI NEGLI EDIFICI SCOLASTICI (ART. 3)

Al fine di **sostenere i giovani e le famiglie**, i comuni, nel rispetto dell'autonomia scolastica, possono **stipulare convenzioni** finalizzate **all'utilizzo degli spazi disponibili negli edifici scolastici** per le attività previste dall'articolo 1.

Dall'attuazione delle convenzioni di cui al comma 1 **non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica**. Le amministrazioni competenti provvedono ai relativi adempimenti nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

TAVOLO TECNICO PER LE ATTIVITÀ DI EDUCAZIONE NON FORMALE (ART. 4)

Al fine di **coordinare iniziative volte alla condivisione delle migliori pratiche** in materia di sostegno dei servizi e delle attività educative non formali, di **coadiuvare gli enti locali e gli enti del Terzo settore** nella diffusione di processi e modelli organizzativi utili a facilitare il ricorso alla co-programmazione e alla co-progettazione, nonché di favorire l'applicazione di altre forme semplificate di affidamento dei servizi da parte degli enti locali, con decreto del Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, **previo parere in sede di Conferenza unificata** di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, **è istituito il tavolo tecnico per le attività di educazione non formale.**

Sono altresì definiti **la composizione, l'organizzazione e il funzionamento** del tavolo tecnico. La composizione del tavolo è determinata tenendo conto dei soggetti e delle istituzioni coinvolti dalla presente legge, comprese le associazioni rappresentative del mondo giovanile. Ai componenti del tavolo tecnico non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.

Dall'istituzione e dal funzionamento del tavolo tecnico di cui al comma 1 **non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica**. Le amministrazioni competenti provvedono ai relativi adempimenti nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.